

PREFAZIONE

Il viaggio di Fausto Figone nel tempo si è concretato, quasi vent'anni dopo la prima "visita nel passato della vita della comunità di Castiglione"¹, in un nuovo libro. Figone ha ripreso il viaggio là dove si era volutamente fermato, alla soglia dell'Ottocento.

Gli elementi di continuità più evidenti, e più importanti, sono la passione per la storia locale e il gusto per la ricerca archivistica. Il lavoro concreto di ricerca è anche l'unica guida metodologica dell'autore; segno forse di una forte ispirazione autodidatta. Il lettore non troverà in questo libro elementi di discussione storiografica, ipotesi di comparazione e generalizzazione, modelli e elaborazione teorica. Nel libro ci sono invece le nuove fonti che Figone ha cercato con paziente ostinazione, e in alcuni casi ha salvato dalla dispersione e dalla distruzione anche con un paziente lavoro di copiatura: un prezioso lavoro locale di valorizzazione di un patrimonio storico che ovviamente non è solo locale.

La ricerca archivistica di Figone ha una corrispondenza nel Museo della cultura contadina di Velva, un museo diffuso che documenta la cultura materiale dell'alta val Petronio tra Ottocento e Novecento: una collezione di oggetti, ma anche il restauro e la ricostruzione di spazi (abitazioni, cantine, acetaia, botteghe artigiane, mulino e frantoio), che nel rapporto col territorio e con le pratiche di lavoro sottraggono gli oggetti alla folklorizzazione.² La ricostruzione di spazi nel rapporto con gli oggetti e col territorio documenta pratiche e saperi del passato, continuità e discontinuità, fratture e innovazioni di cui Figone ha cercato le tracce documentarie nell'Ottocento.

Questa associazione tra ricerca archivistica e ricostruzione della cultura materiale in una rete museale potrebbe avvicinare il lavoro di Figone alle pratiche di ricerca e alle pratiche educative promosse dalla British Association for Local History. E questa corrispondenza avrebbe potuto dare caratteri originali alla ricerca sull'Ottocento. Ma la storia locale in Italia non ha fatto molti passi avanti rispetto alle annotazioni che Diego Moreno faceva nella prefazione al primo libro di Figone nel 1995.³ Il modello della "local history" inglese - felice incontro tra tradizione topografica, storia economica e scienze del territorio - non ha fruttificato nella storiografia italiana e in quella ligure o genovese.⁴ Anzi, in molti casi la storia locale è diventata il terreno di gioco accademico del genere storiografico più tradizionale e più radicato in Italia, la storia politica degli antichi stati.

La ricerca documentaria sulla quale è stato costruito il libro sembra voler sottolineare la frattura tra antico regime e Ottocento. Il capitolo sulla vita amministrativa documenta i modi nei quali l'amministrazione comunale assorbe le normative nazionali, le traduce in istituzioni locali e regolamenti, e crea una nuova documentazione. Ma la linea di demarcazione fra i due periodi storici, tra l'antica podesteria e le nuove amministrazioni, non è

1 F. Figone, *La podesteria di Castiglione. Lineamenti storici*, Sestri Levante 1995.

2 La rete museale è stata di recente dotata anche di un laboratorio didattico. Il museo diffuso di Velva avrebbe potuto essere un modello per il nuovo Sistema Museale dei poli di Sestri Levante e Castiglione Chiavarese; ma così non è stato.

3 D. Moreno, *Prefazione*, in Figone, *La podesteria* cit., pp. 9-10.

4 E. Grendi, *Storia di una storia locale. Perché in Liguria (e in Italia) non abbiamo avuto una "local history"*, in "Quaderni storici", 82 (1993), pp. 141-198; Id., *Storia di una storia locale. L'esperienza ligure 1792-1992*, Venezia 1996.

affatto netta: il capitolo centrale del libro sul mondo agrario porta in luce la persistenza dell'antico regime nell'Ottocento.⁵ Il libro si apre con un capitolo sulle comunaglie (il caso degli usi civici di Castiglione era già un tema della cultura storico-giuridica di inizio Novecento),⁶ e mostra come i cambiamenti della struttura amministrativa a partire dal 1798 tendono a ridisegnare le modalità d'uso delle risorse collettive, ma nel contempo costituiscono anche una risorsa nuova per attori sociali diversi e i riferimenti al nuovo quadro amministrativo modificano in modi molto limitati il linguaggio del possesso e le forme di una conflittualità sull'accesso alle risorse vegetali che ha una profondità storica esplicitata nella documentazione. Le comunaglie saranno poi alienate a partire dal 1872 per far fronte al fabbisogno finanziario del comune. Il Municipio e la Scuola nella foto di copertina, le nuove vie di comunicazione, la posta, sono i segni delle trasformazioni ottocentesche, e così amministrazione e alfabetizzazione obbligatoria sono due temi centrali del libro. Analogamente, distribuzione della proprietà, popolamento e stratificazione sociale sono temi affrontati sulla base di fonti nuove, i catasti, i censimenti, i registri di stato civile. E le amplissime appendici offrono al lettore numerosi esempi delle fonti dirette utilizzate da Figone.

Le pagine sulla storia orale sono infine la traccia del rapporto stretto, quotidiano, ma forse selettivo, di Figone con gli abitanti del comune di Castiglione, con una parte della memoria storica della val Petronio, che l'autore tenta di rivivificare anche attraverso una serie di immagini. Tra gli anziani cittadini di Castiglione ci sono gli ultimi contadini, che conoscono l'uso pratico di molti degli oggetti-documenti della cultura materiale conservati nel museo, e che, senza retorica, mantengono in vita frammenti del territorio. Il paesaggio agrario costruito nell'età podestarile e rimodellato nell'Ottocento, anche con progetti di modernizzazione dell'agricoltura sostenuti da una parte del notabilato locale (si vedano i casi Costa-Zenoglio, Battilana, Del Re), è ora segnato dall'abbandono. Il mondo rurale del secondo capitolo del libro è sempre più popolato di cinghiali, animali che nell'Ottocento del libro sarebbero stati considerati nocivi. Anche questo è un indicatore di discontinuità?

Oswaldo Raggio

*Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia
Università degli Studi di Genova*

5 Derivo il concetto da A. Mayer, *The Persistence of the Old Regime: Europe to the Great War*, New York 1981.

6 A. Carretto, *Gli usi civici nella provincia di Cuneo, Genova e Porto Maurizio*, Roma 1910.